

## DOPO LA STRAGE

# Immigrati, Grillo come Bossi Ma è rivolta 5 Stelle

● Il leader del Movimento e Casaleggio censurano gli autori dell'emendamento che cancella il reato di clandestinità ● Alta tensione tra i senatori: «Questa volta andiamo avanti contro il capo»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Un'altra giornata di passione per i Cinquestelle. Stavolta a spaccare i grillini non sono gli scontrini o le ipotesi di dialogo col Pd. Ma un tema delicatissimo come l'immigrazione. Non è un mistero che Grillo e Casaleggio abbiano posizioni di destra sul tema dei migranti. Ma quello che è successo ieri ha davvero dell'incredibile. Mercoledì sera, caso raro, i 5 stelle del Senato erano riusciti a far passare un loro emendamento, con una maggioranza allargata a Pd e Sel. Con quel blitz, i senatori Andrea Cioffi e Maurizio Buccarella hanno ottenuto l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina, uno dei punti forti della Bossi-Fini.

Un gol clamoroso. Quella sera, in effetti, l'entusiasmo ha contagiato tutti. Lo stesso Grillo su Facebook ha scritto: «Ecco l'emendamento M5S. Non lasceremo più morire nessuno in maniera inumana». Quel post rimandava a una nota del gruppo di comunicazione del Senato, pubblicata dal blog del Capo, in cui si lodavano i benefici dell'abrogazione.

## IL POST

Tutto a posto? Niente affatto. Ieri mattina Grillo e Casaleggio, con un durissimo post congiunto, hanno sparato a zero contro l'emendamento dei loro senatori, peraltro due fedelissimi, liquidandolo come «una iniziativa personale». Nel post, che molti (anche tra i 5 stelle) hanno paragonato a un articolo della Padania, i due capi scrivono che quella norma «non è stata discussa in assemblea con gli altri senatori del M5S, e non faceva parte del Programma». «Non siamo d'accordo. Il M5S non è nato per creare dei dottor Stranamore in

Parlamento senza controllo». «Se durante le elezioni avessimo proposto l'abolizione del reato di clandestinità, il M5S avrebbe ottenuto percentuali da prefisso telefonico». E ancora: «È un invito agli emigranti dell'Africa e del Medio Oriente a imbarcarsi per l'Italia».

Una bomba atomica. Per i due senatori è più di una doccia fredda, per tutti gli altri suona come una delegittimazione del lavoro fatto in questi mesi. I fedelissimi del Capo tacciono imbarazzati, i dissidenti sono sulle barricate. «Ne abbiamo discusso lunedì in assemblea e nessuno era contrario» ricordano Alessandra Bencini e Maurizio Romani. Buccarella è sotto choc: «Quel post non me l'aspettavo, ora decideremo in assemblea: come avvocato ho seguito vari casi di immigrati perseguiti per questo reato, e sono convinto che vada abolito».

I senatori si riuniscono per tutta la giornata, e la linea è quella di difendere il lavoro fatto davanti ai colleghi della Camera. Non ci sono solo i dissidenti, ma anche molti ortodossi, come del resto lo stesso Cioffi, che in questi mesi ha sempre sostenuto le tesi del Capo. Al Senato si ritrovano tutti i responsabili della Comunicazione, un vertice fiume di oltre tre ore, mentre la Rete si divide in due sull'intervento di Grillo e Casaleggio. C'è chi fa il tifo da destra imitando i toni leghisti contro il ministro Kyenge. E chi accusa Grillo di fascismo. «Io non voglio vincere con i voti dei razzisti». Nel movimento è il caos più totale. Alle 19.30 parte l'assemblea di deputati e senatori a Montecitorio. Ma mai come ieri il gruppo si è diviso in modo così plateale e trasversale. Persino un fedelissimo come Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, prende le distanze dal Capo: «Quel reato va abolito e non serve a niente». Una opinione condivisa da tanti deputati, non da tutti. «Beppe

ha fatto bene a tirarci le orecchie. Su un tema così non si improvvisa», spiega Andrea Cecconi.

I falchi cercano di buttarla sul metodo, attaccano su temi come «dovevamo discuterne prima, ci sono i gruppi di lavoro, è stata una fuga in avanti». Ma nel merito la maggioranza degli eletti propende per l'abolizione del reato. Grillo però non sente ragioni. E con un nuovo post assesta un altro e ancora più sonoro schiaffone ai suoi «piccoli onorevoli». La sostanza è questa: qualsiasi proposta oltre il recinto dei 20 punti di programma deve essere approvata dalla Rete. E comunque, se passa, sarà parte del programma per le prossime elezioni. «Ma cosa diavolo vuol dire? Che stiamo qui fino alle elezioni a non fare niente?», s'infuria Aris Prodani, deputato friulano. Tanti altri la pensano come lui. «I falchi entrano in assemblea con l'obiettivo di evitare una conta. I senatori invece vogliono verificare se hanno la fiducia dei colleghi. È una riunione dai toni infuocati. Con numeri che ballano, vecchi steccati che cadono e nuovi che se ne formano. È una chiamata alle armi da parte dei due guru, che ribadiscono la tecnica dell'ultimatum: «O con noi o contro di noi». Lo streaming, come sempre nei momenti topici, non viene attivato, anche se richiesto da Buccarella.

I due Re però sono subito nudi, visto che il senatore Giuseppe Vacciano posta su Facebook una foto del verbale dell'assemblea in cui i senatori hanno approvato «per acclamazione» l'emendamento della discordia. «Cercate le differenze tra le due coppie, Bossi-Calderoli e Grillo-Casaleggio», ironizza Vendola. E Stefano Fassina per una volta è d'accordo col renziano Dario Nardella: «Un partito padronale e di destra populista». «Svelano la natura xenofoba e fascistoide del loro pensiero». L'assemblea dei grillini prosegue nella lunga serata romana. E persino il superfalco Manlio Di Stefano abbandona i due guru: «Detesto quel reato, serve solo ad affollare le carceri e a complicare i rimpatri...». Grillo sembra in minoranza. Come Berlusconi una settimana fa.



## Coerenza xenofoba

### IL DOSSIER

MICHELE DI SALVO

Chi pensa che Grillo è nuovo alle posizioni, tecnicamente razziste, come quelle di ieri sul reato di clandestinità si sbaglia di grosso. Dal suo blog il 17 maggio scorso, cavalcando l'ennesima onda di indignazione, il leader dei Cinque Stelle scriveva prendendo come esempi tre casi di violenza: «Quanti sono i Kabobo d'Italia? Centinaia? Migliaia? Dove vivono? Non lo sa nessuno». Ripescava episodi gravi, come quello, appunto, di Kabobo che a Milano uccise a picconate tre persone. Delitti commessi da immigrati, tutti in qualche modo con un conto aperto con la giustizia. Nell'elenco c'è «un comunitario portoghese che doveva (deve) stare in carcere», «un ghanese che doveva essere considerato sorvegliato speciale per la sua violenza» e «un senegalese il cui decreto di espulsione non è mai stato

applicato». Grillo raccontava delitti cruenti, stupri. Infine domandava: «Chi è responsabile?». «Non la Polizia - è la risposta - che più che arrestarli a rischio della vita non può fare. Non la magistratura, che è soggetta alle leggi. Non il Parlamento, che ha fatto della sicurezza un voto di scambio elettorale tra destra e sinistra e ha creato le premesse per la nascita del razzismo in Italia. Nessuno è colpevole, forse neppure Kabobo. Se gli danno l'infermità mentale presto sarà di nuovo un uomo libero».

Un'inversione di rotta nella linea politica? Assolutamente no. Il 24 gennaio 2012 affermava, infatti, che «la cittadinanza a figli di stranieri nati in Italia è senza senso» aggiungendo che «è una proposta che serve solo a distrarre l'opinione pubblica». Tutto coerente col famoso post del 5 ottobre 2007 dal titolo «I confini sconosciuti», in cui Grillo sostenne che «un Paese non può scaricare sui suoi cittadini i problemi causati da decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia»

## «Beppe è in minoranza, la linea la decide l'assemblea»

A. C.  
ROMA

Ingegnere, salernitano, 51 anni, lunga chioma di ricci sale e pepe, Andrea Cioffi non è mai stato un dissidente. In questi primi mesi di legislatura, mai una parola contro Grillo, mai un distinguo di un certo peso. Alle cronache è balzato più che per il suo carattere istrionico, per una efficace performance canora a *Un Giorno da pecora* («Sono un ragazzo fortunato» di Jovanotti). Ma anche per aver ricordato, nel pieno della bagarre sulla restituzione delle diarie, che lui guadagnava di più da ingegnere rispetto allo stipendio da senatore. Un grillino doc, appassionato di energie alternative, di battaglie contro le centrali, con un passato da girotondino nel 2002 e per l'acqua pubblica nel referendum del 2011. Ma nella faida di questi mesi tra i senatori grillini, tra talebani e dialoganti, lui è sempre rimasto in disparte. Fedele alla linea ma senza eccessi.

Quell'emendamento che abolisce il reato di immigrazione clandestina,

### L'INTERVISTA

#### Andrea Cioffi

**Il senatore grillino difende l'emendamento: «Lunedì ne abbiamo discusso e nessuno ha detto di non essere d'accordo. Adesso si esprima la Rete»**



presentato già a luglio e approvato in commissione al Senato mercoledì sera, lo difende a spada tratta, nonostante la scomunica di Grillo sul blog.

«Sono per l'abrogazione dell'articolo 10 bis, la nostra proposta era stata discussa da lunedì anche con gli altri senatori e nessuno ha alzato la mano per dire che non era d'accordo. Lo ritengo utile perché serve ad alleggerire la giustizia penale e anche a liberare gli agenti di polizia che così avranno più tempo per pattugliare le strade. Ma lo sapete quanto tempo perdono ad arrestare i clandestini e a custodirli nei commissariati? So che cosa dice il Sap, un sindacato di polizia che sta da un'altra parte... (Cioffi fa un gesto con la mano, e si riferisce al fatto che il Sap è vicino al centrodestra, tradendo così una pericolosa vicinanza ai valori di sinistra sull'immigrazione)».

**Grillo e Casaleggio hanno detto no.**

«Una posizione perfettamente legittima da parte di due persone importanti del nostro movimento. Ma non è la linea ufficiale. Quella si decide in assemblea a maggioranza».

**Non vorrà mica essere accusato di insubordinazione?**

«Lo volete capire o no che non abbiamo capi? Beppe si è fatto un mazzo così per il movimento, ma la nostra non è una struttura piramidale. Prima lo capirete e meglio sarà. Io mi sento una persona profondamente libera, dai piedi alla testa. Questo non vuol dire ignorare l'opinione di Beppe».

**Stavolta però siete in rotta di collisione.**

«Condivido quello che dice al 99%. Stavolta no. La cosa migliore è che decidano i nostri militanti in rete».

**Se l'assemblea dei parlamentari dovesse confessare quell'emendamento lei cosa farà?**

«Mi adeguerò. Ma questo è solo un piccolo tassello di una questione com-»

...

**«Io a rischio di espulsione? Non credo proprio. In democrazia ci si confronta»**

plexa come l'immigrazione. Ci sono tanti altri aspetti da affrontare ed è giusto che il movimento ne discuta».

**Ma lei lo ripresenterebbe quell'emendamento?**

«Per certi versi sì e per altri no. Però c'è un punto. Noi siamo arrivati in Parlamento per ribaltare il tavolo e per farlo bisogna avere il coraggio di scegliere e di decidere. I partiti non lo fanno mai per non scontentare nessuno, e noi li criticiamo per questo. Noi dobbiamo avere coraggio».

**Se passa la linea di Grillo rischiate di diventare simili alla Lega?**

«Il reato di immigrazione clandestina nasce da un approccio ideologico. Ma non chiedete a me della Lega che sono campano e mi sono dovuto occupare di Mastella...».

**Alla fine lei rischierà l'espulsione come Adele Gamaro?**

«Questo rischio non lo vedo proprio. Se ci sono idee diverse in democrazia si discute».

Nella sua scheda di presentazione sul meet up di Salerno Cioffi scrive: «Sono curioso... mi interessa molto il cammino... forse più della meta...».